

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
3	Corriere Adriatico - Ed. Pesaro	31/08/2017	LA REGIONE REPLICA: "LA CHIUSURA TOTALE DEL LAGO DI MERCATALE ERA NECESSARIA"	2
36	Corriere del Ticino	31/08/2017	LAGHI LA SICCITA' FA PAURA NORD ITALIA IN EMERGENZA	3
34	Corriere Romagna di Ravenna Faenza-Lugo e Imola	31/08/2017	ALLA SCOPERTA DELLA CIVILTA' DELLE ERBE PALUSTRI	4
1	Gazzetta di Mantova	31/08/2017	UN'ALGA COLORA DI ROSSO IL CANALE GHERARDO A SAN BIAGIO	5
27	Gazzetta di Mantova	31/08/2017	INSERTO - UN'ANNATA SECCA A LA BONIFICA TERRE DEI GONZAGA C'E'	7
29	Gazzetta di Reggio	31/08/2017	DIGA DI VETTO, NON DIMENTICHIAMO IL PROGETTO AL PRIMO ACQUAZZONE	8
10	Il Gazzettino - Ed. Pordenone	31/08/2017	AMIANTO, UN ANNO PER LA BONIFICA (D.Lisetto)	9
22	Il Quotidiano del Molise	31/08/2017	BASSO MOLISE, SI SPERA NELLA PIOGGIA	10
4	Il Resto del Carlino - Cronaca di Bologna	31/08/2017	"IL FIUME E' SOTTO IL LIVELLO MINIMO" A RISCHIO LA FAUNA ITTICA DEL RENO	11
9	Il Tirreno - Ed. Pisa	31/08/2017	MASSACIUCCOLI, PULIZIE STRAORDINARIE	12
9	Il Tirreno - Ed. Viareggio	31/08/2017	ALLARME PER I FANGHI DELL'IDROVORA	13
10	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Capitanata	31/08/2017	IL PARCO DEGLI IPOGEI APRE AL PUBBLICO	14
1	La Sicilia - Ed. Caltanissetta/Gela	31/08/2017	GELA PRESTO LE ACQUE REFLUE PER IRRIGARE I CAMPI E RILANCIARE IL SETTORE	16
27	La Tribuna di Treviso	31/08/2017	ECCO L'IDROVORA ANTI-ALLUVIONI "MAI PIU' DISASTRI COME NEL 2014"	17
27	L'Eco di Bergamo	31/08/2017	SICCITA', IL CONSORZIO RILASCIACI ACQUA NEL SERIO SCINTILLE CON LA REGIONE	18
1	Liberta'	31/08/2017	MOLATO CHIUSO DA GIORNI, VALTIDONE SALVATA DAL PO	20
8/9	Costozero	01/07/2017	SANGIORGIO: "L'AGRICOLTURA HA CAMBIATO VOLTO"	22
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	CagliariOggi.It	31/08/2017	A CAUSA DELLA SICCAITA', IL CONSORZIO DI BONIFICA DELLA SARDEGNA CENTRALE HA ADOTTATO UN NUOVO PROGRA	24
Rubrica Scenario Ambiente				
1	La Stampa	31/08/2017	AFA E SICCAITA' FINISCE L'ESTATE DEL CALDO RECORD (L.Mercalli)	27

La Regione replica: «La chiusura totale del lago di Mercatale era necessaria»

SASSOCORVARO Alle dichiarazioni di protesta del presidente del Consorzio di Bonifica, Claudio Netti, sull'interruzione del rilascio idrico al fiume Foglia dalla diga di Mercatale, ordinata martedì dalla Regione Marche. Mario Smargiasso, dirigente dell'ufficio di Tutela del territorio, parla di un provvedimento necessario e inevitabile, certificato con il trend delle quote dell'invaso di Mercatale di Sassocorvaro. In un solo mese, la capacità del bacino di Mercatale è scesa di oltre un quarto. Al primo agosto scorso la diga aveva ancora un volume di invaso di 2 milioni di metri cubi poi sceso progressivamente rilasciando al fiume prima 500 litri al secondo e poi, dopo 100 litri al secondo nei week end. Al 16 agosto scorso la capacità era di 1 milione 591 metri cubi per arrivare però al milione 300 metri cubi di oggi su una capacità potenziale di 4 milioni e mezzo di metri cubi. Rispetto al milione di capacità attuale, 900 mila, ha ricordato l'autorità di Tutela del territorio vanno all'acquedotto.

«Numeri e portate alla mano – commenta all'indomani del provvedimento e della presa di posizione del Consorzio il dirigente Smargiasso – il provvedimento dell'ente regionale non poteva essere evitato. Non c'erano altre soluzioni. Con un bacino così ridotto, l'alternativa sarebbe stata incrementare viaggi e portate delle autobotti per il territorio e i comuni a monte del Foglia ma con gravi ripercussioni su costi e approvvigionamento di acqua di superfici». In ogni caso, il lago di Mercatale era già a secco e il rischio per il proliferare di microorganismi c'è a prescindere dal provvedimento regionale. Così, comunque, il fiume è condannato alla morte.

let. fra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laghi La siccità fa paura Nord Italia in emergenza

Bacini ai minimi storici - Anche il Verbano sta soffrendo

«La situazione idrica italiana, soprattutto nelle Regioni settentrionali, è molto grave ma va fatto ogni sforzo per garantire la conclusione di una difficilissima stagione, limitando i danni a un settore vitale per l'economia nazionale, quale l'agricoltura». Così l'Associazione nazionale italiana dei consorzi per la gestione e la tutela dei territori e delle acque irrigue (ANBI), che ha chiesto un posticipo al 4 settembre, per la riduzione dei prelievi, decisa dal Consorzio del Ticino a fronte del basso livello del Lago Maggiore che, come gli altri grandi laghi del Nord Italia, sta avvicinandosi ai minimi storici.

«Nel Bresciano - sottolinea l'ANBI - il livello del lago d'Idro è sceso a 55 centimetri, pari a 4 milioni di metri cubi d'acqua. Permanendo le attuali condizioni meteo l'irrigazione, già ridotta del 60%, sarà sospesa entro il fine settimana, decretando l'esaurimento di un sistema idrico generalmente capace di garantire una disponibilità di 40 milioni di metri cubi».

«Drammatica - rileva ancora l'ANBI - è la situazione del lago di Massaciuccoli (il "lago di Puccini") in Toscana, sceso a -56 centimetri sotto il livello del mare, una condizione, che non si ricorda «a memoria d'uomo». L'irrigazione è sospesa da mesi.

«Il Consorzio di bonifica 1 Toscana Nord - continua l'ANBI - esprime molta preoccupazione anche per la situazione ambientale che si sta creando, perché la poca acqua nell'invaso, già strutturalmente caratterizzato da scarso ricambio idrico, ha un'altissima concentrazione di inquinanti e nutrienti (fosforo ed azoto)».

«Esemplare - conclude l'ANBI - della gravità della situazione che si sta registrando in Emilia Romagna (esaurite le riserve idriche, restano solo i flussi irrigui garantiti dal Consorzio canale emiliano romagnolo, che preleva acqua del fiume Po), è quanto accade nel Piacentino, dove il lago di Mignano è praticamente vuoto, contenendo 50.000 metri cubi d'acqua su una capacità di 10 milioni».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

VILLANOVA DI BAGNACAVALLO

Alla scoperta della civiltà delle erbe palustri

Si parte con una cena, poi inaugurazione delle mostre Intreccio e antichi mestieri

BAGNACAVALLO

La 33ª Sagra delle erbe palustri di Villanova di Bagnacavallo si apre con "PerBacco che cena!" venerdì 8 settembre alle 19.30, organizzata in collaborazione con il consorzio Il Bagnacavallo. Evento che sarà preceduto, alle 19, dall'inaugurazione delle mostre. Poi, fino all'11 settembre, la sagra proporrà un ricchissimo programma: laboratori dimostrativi di intreccio delle erbe palustri e del legno, laboratori di antichi mestieri, mostre, animazioni di piazza e spettacoli serali.

L'ETNOPARCO OSPITA LO SPETTACOLO "LA NOTTE DELLA TRESCA"

Novecento. E proprio presso la Locanda dell'allegra mutanda sarà ospitata venerdì 8 settembre "PerBacco che cena!", il cui menù fisso prevede: strichetti con ragù di piselli e guanciaie, arrosti misti del contadino con patate al forno, seguiti da una grande varietà di dolci tipici abbinati coi vini del Consorzio, per terminare con l'immancabile caffè, anch'esso di torrefazione locale. Costo: 20 euro; prenotazione obbligatoria al numero di telefono 0545 47122 oppure alla email erbepalustri@comune.bagnacavallo.ra.it.

Le mostre

Per quanto riguarda invece l'inaugurazione delle mostre, alle 19 si partirà da piazza Lieto Pezzi, con "Ali del Delta", esposizione fotografica del laboratorio Il Forno e Milko Marchetti, nove volte campione mondiale di fotografia naturalistica. L'itinerario proseguirà presso l'Etnoparco e la sede museale con le mostre: "Calanchi faentini nei primi



La kermesse è in calendario dall'8 all'11 settembre

del Novecento", retrospettiva del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, "Decori colorati per coperte da buoi a cura" di Talea Officina Tessile, "La signora Maria con ceramiche artistiche" di Anna Tazzari, "Roba da chiodi: splendida raccolta di chiodi e bullette dal Cinquecento ai giorni nostri" di Giovanni Cortini, "Dalla guerra alla pace con ritulizzi bellissimi a intreccio" di Bruno Zama.

L'associazione culturale Civiltà delle Erbe Palustri e il Comune di Bagnacavallo, organizzatori della sagra, offriranno poi - alle 21 presso l'Etnoparco - lo spettacolo "La notte della tresca", realizzato grazie a un'approfondita ricerca in materia di musiche, cante e danze della cultura popolare locale curata dal Gruppo Turibio Baruzzi, fondato novanta anni fa ma sempre molto attivo e con una grande partecipazione giova-

nile. Non mancherà di tenere allegra la serata è fulèr Cagnèra (Tiziano Gatta) con i "su fèt rumagnul e al su barzelèt". Il programma completo della Sagra delle Erbe Palustri è disponibile sul sito www.ecomuseoerbepalustri.it. L'Ecomuseo delle Erbe Palustri è in via Ungaretti 1. Informazioni e prenotazioni: associazione culturale Civiltà delle Erbe Palustri, tel. 0545 47122; www.erbepalustri.it.



SCATTA IL PIANO DEL CONSORZIO PER IL RICAMBIO D'ACQUA

Un'alga colora di rosso il canale Gherardo a San Biagio



■ ■ Acqua del canale Gherardo diventata rosso sangue a San Biagio, nel tratto fra la Città della Moda e la ciclabile che affianca la Romana. L'allerta ha fatto convergere sul posto la polizia locale e gli enti sanitari, come Arpa ed Ats. Secondo le prime risultanze, si tratterebbe di una eccezionale proliferazione di un'alga. ■ A PAGINA 21



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Canale rosso sangue: ma è un'alga

Bagnolo. Scatta il piano del Consorzio: veloce ricambio d'acqua per evitare la morte di tutti i pesci

► BAGNOLO (San Biagio)

Acqua del canale Gherado diventata improvvisamente rosso sangue a San Biagio, nel tratto fra la Città della Moda e la ciclabile che affianca la Romana. L'allerta ha fatto convergere sul posto la Polizia locale e gli enti sanitari, come Arpa ed Ats. Secondo le prime risultanze, si tratterebbe di una eccezionale proliferazione di un'alga, la "Euglena sanguinea" che già negli anni scorsi aveva colorato il canale, ma che in questo 2017 si è presentata al massimo della propria potenza a causa della anomala situazione climatica.

L'allerta è scattata martedì pomeriggio, quando una pat-

tuglia della polizia intercomunale ha notato il progressivo arrossamento del canale. Ieri mattina il fenomeno si è aggravato ed è stato avvertito il sindaco, che era in ferie. «Abbiamo allertato l'Ats e l'Arpa perché effettuassero sopralluoghi – spiega Manuela Badalotti – e nel frattempo anche il Consorzio di bonifica territori del Mincio per capire il fenomeno in atto».

I campionamenti d'acqua saranno analizzati, ma nel frattempo la soluzione potrebbe essere già stata individuata. «A tutta evidenza – spiega il direttore del Consorzio, l'ingegner Massimo Galli – si tratta della proliferazione di un'alga che anche negli anni scorsi ha fatto la sua com-

parsa. Quest'anno il fenomeno è più evidente per motivi climatici».

L'alga, si tratterebbe della "Euglena sanguinea" salendo in superficie forma una pellicola colorata per la presenza di corpi rossastri che servono a proteggere l'interno della cellula dai raggi solari. Ridiventano infatti verdi la sera e di notte. Prolifera dove ci sono alta presenza di carico organico, alte temperature e forte insolazione. È dannosa per i pesci perché causa morte sottraendo ossigeno all'acqua. Da qui la manovra urgente del Consorzio, che da ieri ha dirottato acqua del Mincio per riossigenare il canale ormai asfittico.

Francesco Romani



Il canale Gherardo arrossato per la proliferazione di un'alga (f. Fuscati)



TERRITORIO E AMBIENTE
Ada Giorgi, presidente del
Consorzio di Bonifica Terre
dei Gonzaga in Destra Po; a
lato l'impianto di Sermede



Un'annata secca ma la Bonifica Terre dei Gonzaga c'è

di Gabriele Artotti

Per gli agricoltori non solo mantovani l'estate trascorsa è destinata a rimanere scolpita negli annali.

Ne parliamo con Ada Giorgi, presidente del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po che eroga acqua a tutte le aziende del Destra Po mantovano, comprendendo anche i comuni reggiani di Luzzara, Guastalla, Reggiolo, Rolo.

Va ricordato che i Consorzi di Bonifica Mantovani, tutti insieme distribuiscono nel mantovano (2016) 900 miliardi di litri d'acqua: acqua che sostiene un'agricoltura che, da sola, vale il 2,6% del Pil agricolo italiano. Da queste parti, senza acqua non si produrrebbero i foraggi per il Parmigiano-Reggiano, le ortofruticole, il mais, la soia...

Presidente, come sarà quindi ricordata la stagione irrigua appena trascorsa?

Certamente fra quelle più impegnative per noi agricoltori. Abbiamo avuto notevoli uscite economiche per far fronte al bisogno di risorse idriche dovute all'aumento delle temperature e al clima torrido. Però tutti noi abbiamo avuto la possibilità in tempi brevissimi di attingere l'acqua dai canali della bonifica nonostante il perdurare di una magra

spaventosa e mai verificatasi prima a memoria d'uomo.

Com'è stato possibile ottenere questo risultato?

Dopo le emergenze idriche del 2003 e del 2006, il Consorzio ha ottenuto dal ministero il finanziamento di un importante progetto di rifacimento ed abbassamento di ben 14 delle 28 pompe dell'impianto di Boretto sul Po, per un costo di circa 8 milioni di euro. Una soluzione che ha consentito di affrontare un momento così delicato nel modo migliore possibile. Inoltre, abbiamo svolto un'oculata gestione delle spese per il funzionamento di tutto il complesso irriguo e scolante, che ha permesso di rendere i contributi degli associati fra i più bassi della regione Lombardia.

I danni causati dal terremoto del 2012 possono ritenersi superati?

A distanza di 5 anni vediamo la luce in fondo al tunnel. Non era mai successo in Italia che l'intero comprensorio di un consorzio di bonifica fosse all'interno del cratere di un sisma di tale gravità. Oggi i guardiani sono tutti rientrati nelle loro case, gli impianti sono tornati agibili e la situazione economica dell'ente, messa in grave difficoltà dai provvedimenti governativi sulla sospensione dei contributi, è tornata alla normalità con forti

segnali di rinnovamento: gli impianti sono stati ripristinati dai danni e stiamo cercando la loro delocalizzazione ed ammodernamento. Un percorso difficile da perseguire con costanza e determinazione.

Quali sono gli obiettivi futuri del Consorzio?

Ci attende un futuro ricco di iniziative per migliorare il servizio offerto agli associati sia sul fronte della distribuzione irrigua, sia per quanto riguarda la regimazione delle acque di scolo e di falda. Su richiesta della regione Lombardia si metterà mano al nuovo piano di classificazione degli immobili consortili, quell'enorme riparto millesimale fra tutti i proprietari delle spese necessarie al funzionamento dell'ente e che sarà improntato ad una visione più equitativa basata sul valore degli immobili, dedotto dalla rendita catastale e non solo dalla superficie. La rete irrigua, inoltre dovrà raggiungere tutte le aziende: un diritto degli agricoltori a sostegno delle loro attività.

Come influisce il cambiamento climatico nel lavoro della Bonifica?

Le fornisco un dato: in base a rilievi partendo da analisi scientifiche, solo nel mantovano i cambiamenti climatici portano danni per almeno 50 milioni di euro/anno.

Tantissimi, e stagioni come queste lo dimostrano. Le modifiche del clima ci impongono di ripensare, in particolare, alla gestione dello scolo soprattutto a valle dei centri abitati. Fenomeni atmosferici improvvisi, come le bombe d'acqua, sono sempre più frequenti e occorre affrontarli nonostante i pochi mezzi finanziari disponibili limitando al minimo le conseguenze. L'automazione degli sbarramenti di regimazione e l'incremento della manutenzione della rete sono due delle soluzioni possibili per ridurre gli effetti negativi causati dal cambiamento climatico.

Ritiene che i consorzi di bonifica riescano a fronteggiare le sfide del futuro?

L'istituto consortile, questa miscela così ben assortita fra pubblico e privato, si è rivelato un sistema efficiente ed è sempre più spesso utilizzato in tutt'Italia. Basti segnalare che da quest'anno, l'intera città metropolitana di Firenze è stata inserita in una bonifica toscana e in futuro lo saranno altre città e la stessa regione Liguria che ne era sprovvista si sta indirizzando per la costituzione di consorzi. Anche a livello di Oltrepo Mantovano, dopo più di cento anni, l'ente è presente e lavora in modo attivo per la sopravvivenza delle nostre aziende, del nostro territorio, e il futuro dei nostri figli.

Consorzio in pillole

Non tutti sanno che l'acqua irrigua che viene distribuita dal **Consorzio Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po** proviene dal Fiume Po tramite l'impianto di Boretto e, da qui, con canalizzazioni e anche impianti di risalita.

Nel comprensorio la superficie irrigabile è di 43.000 ettari, quella mediamente irrigata ogni anno è di 24.000 ettari

I NUMERI

30

ADDETTI TRA IL PERSONALE DI CAMPAGNA (DI CUI AL LAVORO SULL'IRRIGAZIONE 28)

15

GLI IMPIEGATI

1000

KM DI CANALI (DI CUI IMPIEGATI ESCLUSIVAMENTE PER L'IRRIGAZIONE 150 KM, PROMISCUI - SCOLO E IRRIGUI - 850 KM)

3

IMPIANTI IDROVORI

8

IMPIANTI IRRIGUI

59mln

METRI CUBI D'ACQUA DISTRIBUITI NEL 2016

70mln

GIÀ DISTRIBUITI NEL 2017 A UN MESE DALLA FINE DELL'IRRIGAZIONE



LA GRANDE SETE

di Roberto Lugli

Diga di Vetto, non dimentichiamo il progetto al primo acquazzone

Prima Caronte, poi Polifemo. Caldo e ancora caldo. Da mesi non piove e man mano che un'estate 2017 imprevedibilmente torrida procede verso la sua gregoriana conclusione, i riflettori sulla grande sete patita anche in terra reggiana rischiano di spegnersi consegnando alle cronache notizie di molti danni economici e pochi disagi. Almeno fin qui.

Nella nostra provincia non si hanno notizie di rubinetti rimasti a secco, come invece è capitato in altre zone dell'Emilia; è possibile che le sorgenti reggiane siano più ricche, ma è onesto riconoscere che le brave maestranze di Iren-Ireti hanno fatto girare al meglio gli ottimi impianti a suo tempo realizzati da AGAC (roba d'altri tempi, si dirà). Purtroppo l'acqua è mancata all'agricoltura, fabbrica a cielo aperto dell'Italian style, con gravissimi problemi per le imprese, i cui effetti negativi sulla produttività delle colture potrebbero addirittura ripercuotersi anche sulle prossime annate agrarie, specie per quelle frutticole. C'è poco da fare: per produrre cibo l'acqua ci vuole; si-

curamente meno che in passato, poiché l'impiego diffuso di nuove tecnologie per l'irrigazione consente di centellinare ogni goccia, ma senza di essa fare agricoltura è impossibile. La natura è intransigente e impone le sue ferree regole.

È ragionevole la proposta avanzata dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, secondo la quale le cave d'argilla esaurite o dismesse potrebbero costituire validi serbatoi d'acqua. Risponde alla razionale e umana ambizione di gestire la risorsa idrica, trattenendola convenientemente nei periodi di abbondanza per rilasciarla gradualmente nelle fasi stagionali di maggior necessità e non solo per usi agricoli. Ad esempio, il Crostolo, nel suo tratto cittadino, con l'acqua, nel periodo estivo offrirebbe uno scenario ben diverso da quello desolante che ormai si protrae dalla primavera ed anche gli altri torrenti minori, ridotti a una sequenza di pozzanghere, garantirebbero un habitat migliore alla propria fauna ittica.

Certo, il progetto della "Diga del cent'anni", di cui da oltre un secolo si continua a so-

stenerne la validità e da così tanto tempo si desidera costruirla dalle parti di Vetto, in un sol colpo darebbe risposta alle esigenze idriche delle due province contermini sull'Enza ma il sostegno ad essa è puntualmente sospeso all'arrivo delle prime piogge.

Tra l'altro i benefici offerti dagli invasi proposti dal Consorzio non si limiterebbero al solo aumento della disponibilità d'acqua e al suo uso plurimo: civile, agricolo, industriale, ambientale. Potrebbero scaturire altre opportunità, ad esempio nel campo delle energie rinnovabili, delle attività ricreative ecc. Inoltre, se l'esperienza è buona consigliere, non va dimenticata la lezione dell'incendio boschivo sviluppatosi l'11 agosto scorso sul carpinetano Monte Valestra, per spegnere il quale i vigili del fuoco hanno impiegato un elicottero che ha prelevato l'acqua raccolta in un "catino naturale" di una ex cava d'argilla.

Che dire della qualità dell'ambiente? Si pensi alle valli del Secchia e del Tresinaro, soprattutto nell'area collinare e pedemontana, laddove molti

poli estrattivi hanno per decenni rifornito il distretto ceramico reggiano-modenese. Sono state trasformate in piastrelle intere colline ed ora buona parte delle ex cave si trovano in stato di totale abbandono, dando origine a paesaggi lunari completamente avulsi dalla tipicità dei luoghi, verdi, integralmente coltivati a Parmigiano-Reggiano; per ripristinare la vegetazione su quelle argille occorrerebbero fertilizzazioni piuttosto impegnative, delle quali si parla da decenni.

Forse non tutti questi siti avranno le caratteristiche geologiche e orografiche per essere "invasate". Al riguardo, impegnare un po' di danaro da parte degli enti deputati (Regione in primis) per un adeguato approfondimento su cui sviluppare progetti concreti non sarebbe un cattivo affare.

La proposta del Consorzio non ha per ora raccolto pubblicamente molti consensi ma neppure si sono viste in giro rumorose levate di scudi. A occhio e croce sembra essere una buona idea: varrebbe la pena non accantonarla al primo acquazzone. Che prima o poi arriverà. Prima o poi.



MANIAGO La Regione ha stanziato 800 mila euro. L'ultimo allarme del M5S: non mandateci studenti

Amianto, un anno per la bonifica

Torrente Cellina, il Consorzio progetta l'intervento che sarà concluso nel 2018

Davide Lisetto

MANIAGO

Inquinamento da amianto e cumuli di materiale presenti sul greto del torrente Cellina: nei giorni scorsi era stato il Movimento Cinque stelle di Maniago a ri-sollevare la questione mettendo in guardia dai rischi presenti sul territorio. «Qui - avevano sottolineato i "pentastellati" di Maniago - vengono anche alcune scolaresche a fare delle visite». E, d'altra parte, i Magredi rientrano nell'area Sic, cioè nel Sito di interesse comunitario riconosciuto dall'Unione europea come luogo di pregio e tutela ambientale.

«Il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna - si legge in una nota dell'ente - è impegnato nella messa a punto delle fasi del secondo intervento, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia con 854 mila euro, per la sistemazione delle aree golenali del Cellina con l'asportazione di materiale contenente amianto e per la manutenzione delle opere di



difesa spondali». Il primo lotto di interventi di bonifica dall'amianto, realizzato grazie a un finanziamento della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, pari a un milione di euro, si è concluso con il collaudo nel giugno 2016 da parte dell'Arpa.

«A giorni - sottolinea il presidente del Consorzio, Ezio Cesaratto - proporremo un incon-

MAGREDI

I cumuli di amianto coperti lungo il percorso del torrente Cellina a Maniago

tro congiunto con Arpa e Azienda sanitaria. Si procederà così alla verifica della mappatura dei cumuli di materiale contenente amianto, già acquisita in occasione dei precedenti interventi ed eventualmente verrà integrata». Passo successivo, sarà l'elaborazione del piano di caratterizzazione, documento fondamentale che sarà stilato insieme con i tecnici di Arpa e Azienda sanitaria. A quel punto si procederà alla fase progettuale e, una volta ottenute tutte le autorizzazioni necessarie, saranno eseguiti interventi di asporto con la conseguente bonifica dei siti inquinati. Si presume che i lavori possano essere conclusi entro il 2018.

© riproduzione riservata



L'assessore Di Stefano a Vasto per il tavolo di crisi: chiesto lo stato di emergenza nazionale

Basso Molise, si spera nella pioggia

A Montenero e Mafalda si usano le vasche del Consorzio di Bonifica per l'irrigazione dei campi

Nei territori di Montenero e Mafalda di disagi particolari ancora non ne vengono segnalati. Una cosa, però, gli agricoltori del basso Molise la sanno: se non dovesse piovere nel giro di pochi giorni la situazione potrebbe diventare decisamente più 'allarmante'. La Diga di Chiauci a secco sta, infatti, comportando il fatto che l'acqua non arriva più negli impianti che servono i terreni in territorio di Montenero e Mafalda tanto che le risorse sempre più esigue stanno rendendo complicata la gestione degli interventi dedicati all'agricoltura che sta risentendo più di tutto della siccità di quest'anno. Se non piove, infatti, non ci sono

alternative e nelle campagne le aziende agricole devono fare i conti con le riserve e con le altre misure dell'ultima ora per non far seccare le piante e le colture. Il Consorzio di Bonifica Trigno-Biferno dispone di vasche di emergenza dove vengono convogliate le acque per affrontare eventuali criticità ma anche queste sono in via di esaurimento. Più di qualcuno, quindi, sta sperando che la pioggia non tardi ad arrivare in maniera da tirare un sospiro di sollievo e permettere al terreno 'spaccato' dal caldo di 'ammorbidirsi'. Una situazione che, però, non è certo di quelle più semplici tanto che a Vasto, nei giorni scorsi, si è

tenuto un tavolo di emergenza durante il quale è stata resa nota la richiesta dello stato di emergenza nazionale per il territorio del vastese che è senz'acqua. Lo ha annunciato, nel corso del tavolo di crisi per l'emergenza idrica tenutosi in Comune a Vasto, il capo del Dipartimento delle Opere Pubbliche della Regione Abruzzo Emidio Primavera prima di recarsi a Roma all'Osservatorio Risorse Idriche per chiedere l'apertura di un apposito iter procedurale. Presenti all'incontro, tra gli altri, il presidente della Sasi, Gianfranco Basterebbe, l'ad dell'Ater Servizi, Giuseppe Cellucci, il vice prefetto di Chieti Giovanni Giove, il

commissario del Consorzio di Bonifica Amicone e il responsabile della Protezione civile regionale Silvio Liberatore e l'assessore Massimo Di Stefano per il Comune di Montenero. Per quello che riguarda gli altri Comuni del basso Molise dove l'acqua viene utilizzata anche per il fabbisogno irriguo non si segnalano emergenze. Sono infatti diversi gli impianti, tra la rete che serve parte dei territori di Mafalda e Montenero di Bisaccia e quella dedicata a centri come Campomarino dove sono presenti terreni molto estesi. Sono in corso ulteriori sopralluoghi in attesa di capire come evolverà il quadro meteo. Intanto, l'emergenza continua in assenza di precipitazioni.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EMERGENZA SUPERATA LA SOGLIA CHE CONSENTE AI PESCI DI SOPRAVVIVERE

«Il fiume è sotto il livello minimo» A rischio la fauna ittica del Reno

PASSEGGIANDO lungo le sponde del Reno ci si accorge facilmente di come il livello del fiume sia al minimo: sono tante le pietre che fanno capolino dalle increspature. Qualche bagnante in cerca di refrigerio c'è, armato di costume e asciugamano. Di pesci, però, non se ne vedono proprio. Il livello dell'acqua, infatti, è sceso sotto il Deflusso minimo vitale (Dmv), una soglia ben definita che indica il rapporto metri cubi/secondi, sotto la quale la sopravvivenza della fauna ittica comincia a essere fortemente in pericolo.

IL RAPPORTO sullo stato idro-

UNA SITUAZIONE PREOCCUPANTE

«I processi che portano alla desertificazione iniziano con la ripetizione di condizioni climatiche come quelle di quest'anno»

logico dei fiumi dell'Emilia-Romagna, fornito da Arpa, evidenzia una carenza in tutto il bacino renano. I teleidrometri dei vari corsi d'acqua presentano valori al di sotto del deflusso minimo vitale: si tratta delle stazioni di misu-

razione presenti a Casalecchio, Castenaso, Borgo Tossignano, Mordano, Imola, Castel Bolognese, Sesto Imolese, Castel San Pietro e Loiano.

SPOSTANDO l'attenzione verso la salute della terra e delle coltivazioni, il risultato non cambia. Secondo il rapporto fornito dal Consorzio della bonifica renana, il suolo si sta essiccando a livello profondo, con danni significativi per la sostanza organica e la fertilità dei terreni. «I processi di desertificazione – si legge in una nota – iniziano proprio con la ripetizione frequente di condizioni climatiche come quelle di quest'anno».

«**NON SONO** mancate, quest'anno, situazioni di emergenza – continua il rapporto –. Il servizio irrigazione del Consorzio ha risolto 107 casi di criticità specifica, verificatisi sin qui dall'inizio della stagione irrigua. Entrando nel dettaglio, occorre evidenziare un dato fondamentale: l'acqua e i mezzi per irrigare costano e molte colture non possono sostenere questo costo, visti i prezzi di mercato pagati a livello di azienda agricola». Alla luce di questo aspetto, solo il 20% degli 80 mila ettari potenzialmente irrigui nella pianura bolognese viene di fatto irrigato annualmente.

«Questi dati – conclude la nota – confermano quanto l'acqua sia considerata preziosa in agricoltura e come venga utilizzata solo per colture nelle quali è realmente indispensabile, tra l'altro utilizzando metodi di distribuzione sempre più idonei al risparmio della risorsa».

Francesco Moroni



Massaciuccoli, pulizie straordinarie

Il Consorzio: la giornata sarà dedicata al territorio comunale di Vecchiano

► VECCHIANO

Il Consorzio di bonifica Toscana Nord annuncia per settembre una giornata di pulizia straordinaria di alcune aree del Massaciuccoli dai rifiuti scoperti in seguito al ritiro delle acque. La sporcizia che emergeva dal fondo, in questi mesi di siccità, era stata segnalata dal Tirreno e da molti cittadini. «La giornata coinvolgerà il comune di Vecchiano», fa sapere il Consorzio, «e le associazioni ambientaliste e sportive che vivono la realtà del Massaciuccoli».

Sul lato degli apporti di acqua

fresca al lago, invece, la forte siccità di quest'anno - ricorda il Consorzio presieduto da **Ismaele Ridolfi** - ha indotto la Regione, su suggerimento del Consorzio, a riattivare il dismesso impianto idrovoro di Avane. Che preleva un quantitativo di acqua dal Serchio immettendola al lago attraverso il canale della Barra che attraversa la Bonifica. La soluzione, adottata nel corso di un tavolo tecnico convocato dalla Regione a metà luglio per gestire l'urgenza, oltre a immettere acqua fresca nel lago, in un primo momento ha consentito anche di non interrompere la di-

stribuzione agli agricoltori della Bonifica. Il sistema, in base a studi condotti sui livelli idrici del fiume, potrebbe essere potenziato, raddoppiando la portata da 250 a 500 litri al secondo. «Se la Regione optasse per questa soluzione, saremmo disponibili alla gestione dell'impianto - afferma Ridolfi - come stiamo facendo, rispettando i limiti di 190 litri al secondo, stabiliti a livello regionale».

Ma il lago caro a Puccini soffriva di ben altri mali, prima della siccità. «Sono operative e funzionanti due soluzioni per la cura del lago e dell'intera area umi-

da del Massaciuccoli - ricorda Ridolfi -: la derivazione di acqua dal Serchio, attraverso l'impianto di Avane, e l'impianto di fitodepurazione delle acque, che il Consorzio ha realizzato nel 2013. Entrambi i metodi producono risultati positivi portando benefici immediati all'intero bacino. Per questo la Regione ha già disposto l'ampliamento dell'area di fitodepurazione, da 15 ad oltre 40 ettari, investendo 2,5 milioni per triplicare le dimensioni attuali, con i lavori che inizieranno entro fine anno».

Donatella Francesconi



Una parte della sporcizia sul fondo del lago



Allarme per i fanghi dell'idrovora

Cittadini scrivono al Consorzio di Bonifica e al Comune: «Si facciano le analisi»

MASSAROSA

Una fanghiglia nera esce continuamente dall'idrovora della piaggetta di Quiesa. Materiale nero simile alla torba che sgorga e si sedimenta sul corso d'acqua. Uno spettacolo poco edificante che ha allarmato, e non poco, i cittadini che abitano nelle vicinanze tanto che hanno presentato un esposto al Comune e al Consorzio di Bonifica, chiedendo spiegazioni e rassicurazioni su un eventuale danno ambientale. Il timore infatti è che quel materiale nero sia inquinante e che finisca direttamente dentro al lago.

«Vorrei rassicurare i cittadini che il Consorzio è dalla loro parte e se verrà ravvisata presenza di materiale inquinante nel canale, ci muoveremo presso tutti gli organi competenti. Il funzionamento dell'impianto al centro delle attenzioni degli abitanti della zona non è un depuratore ma un'idrovora e non influ-



Il materiale nero nel corso d'acqua

sce sulla qualità dell'acqua, ma serve solo a spostarla», spiega **Ismaele Ridolfi**, presidente del Consorzio, tirato in causa dagli abitanti.

L'impianto non provvede alla depurazione della fognatura nera, come quelli gestiti da Gaia, ma ha la funzione di tenere asciutti il bacino di Quiesa che si

trova oltre due metri sotto il livello del mare. La zona è infatti una delle storiche aree di bonifica, senza gli impianti idrovori quei terreni tornerebbero ad allagarsi: «Per questo motivo l'impianto entra in funzione regolarmente mantenendo i terreni asciutti e abitabili».

I tecnici dell'ufficio ambiente

del Comune hanno comunque girato la segnalazione ad Arpat richiedendo la verifica della fanghiglia e la sua eventuale tossicità. Della vicenda si è interessata anche la Capitaneria di porto di Viareggio, in contatto con il Consorzio di bonifica e al lavoro - in questi giorni - per arrivare a capire, insieme ad Arpat che ha effettuato campionamenti martedì, da cosa provenga l'acqua nera che si è vista ripetutamente all'imboccatura del porto di Viareggio.

«Si tratta di acqua di falda - viene spiegato - viene pompata acqua nei canali interni per mantenere l'equilibrio tra livello del mare e livelli del lago. È chiaro che non è acqua cristallina, ma acqua di falda, marrone, con sospensioni di alghe, mucillagini, foglie e altro. Nell'uscita, la pressione smuove l'acqua stagnante di questi giorni. Se non viene fatto questo intervento le idrovore ed il livello delle acque interne scende troppo».

(c.b.)



MANFREDONIA SABATO MATTINA IN OCCASIONE DEL «SIPONTUM DAY». COSA C'È DA VISITARE

Il Parco degli Ipogei apre al pubblico

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** Il parco degli ipogei di Siponto sarà aperto alle visite da sabato prossimo con il «Sipontum day». L'inaugurazione alle 10 con raduno in piazza Santa Maria Regina. Gli ipogei funerari dell'area di Siponto costituiscono un unicum nel contesto dell'area archeologica che fa capo all'antica città romana che si affacciava sulla laguna che dall'Adriatico si incuneava fino ad Arpi, l'attuale Foggia. Fanno parte di questo lascito degli antichi abitanti di quel territorio gli ipogei Capparelli dal nome del proprietario del terreno su cui insistono, gli ipogei Scoppa 1 e Scoppa 2 dalla località in cui si trovano ovvero la pineta di Siponto, l'ipogeo Santa Maria Regina inglobato nelle fondamenta di quella chiesa parrocchiale e, oltre Capparelli, l'ipogeo di Minonno.

Solenni vestigia di grande valore storico non sempre tenute nel debito conto, tanto che hanno dovuto superare una serie di

traversie che in qualche modo le hanno menomate. Ma è giunto il momento del loro riscatto. Anche se l'ipogeo Capparelli, il più grande e articolato, restaurato un paio di anni fa a cura del Mibact, è stato poi lasciato praticamente incustodito. Più dignitosa si prospetta la sorte dei due ipogei Scoppa: l'Archeoclub di Siponto è riuscito ad ottenere il loro affidamento dal consorzio di bonifica di Capitanata in collaborazione con l'Arcidiocesi di Manfredonia e la parrocchia di Siponto. «Una opportuna sinergia» dice il presidente dell'Archeoclub, Aldo Caroleo «per una iniziativa culturale che si propone di valorizzare importanti cimeli dell'antica Siponto al fine di avviare unitamente agli altri presidi culturali tra cui il museo etnografico "Melillo", e architettonici come la basilica di santa Maria Maggiore e i resti di quella paleocristiana, qui concentrati, un circuito virtuoso per trarre Siponto dal degrado e dall'abbandono in cui versa».

Il primo passo compiuto dai volontari dell'Archeoclub è stato quello di ripulire da ogni sorte di immondizia che si era ac-

cumulata in quei sepolcri. In particolare l'ipogeo Scoppa 2, quello più vicino al canale delle breccie che, secondo fonti storiche, è il luogo dove il vescovo di Siponto, Lorenzo Maiorano, edificò nel VI secolo una chiesa dedicata ai protomartiri Stefano e Agata. Tra gli altri recuperi anche i resti di uno splendido mosaico probabilmente parte del pavimento della chiesa.

I due ipogei furono scoperti nel 1937 durante i lavori di bonifica in cui venne sottoposta l'intera area sipontina degradata in palude e infestata dalla malaria. Dopo ottant'anni dunque quelle significative testimonianze di popoli vissuti in quei luoghi sono stati sottratti all'ingiuria del tempo e all'incuria degli uomini e offerti allo studio e alla riflessione dei contemporanei. I monumenti sepolcrali potrebbero essere le evidenze di una necropoli sotto la pineta. «Alcune tombe emergenti dal manto tufaceo, resti di coperchi di sarcofagi attestano» prosegue Caroleo «l'esistenza di un grandissimo bacino archeologico e storico ancora tutto da scoprire». Da sabato sarà possibile visitare il parco degli ipogei.

NUOVE SCOPERTE?

L'ipotesi dell'Archeoclub è che sotto la pineta possa esserci una immensa necropoli





MANFREDONIA L'ipogeo di Santa Maria Regina e Scoppa



MANFREDONIA Uno dei mosaici

Gela

PRESTO LE ACQUE REFLUE PER IRRIGARE I CAMPI E RILANCIARE IL SETTORE

A PAGINA 32

INCONTRO PER L'AGRICOLTURA. Ennesimo incontro a Palermo con gli imprenditori della piana gelese

Inizia a prendere forma l'ipotesi dell'acqua reflua per i campi

l.m.) Si fa sempre più concreta l'ipotesi di utilizzare le acque reflue depurate per l'agricoltura. Ma prima di dare l'ok bisognerà attendere la settimana prossima quando, durante un nuovo incontro, la società che gestisce il potabilizzatore dovrà portare la documentazione per stabilire se l'acqua potrà essere utilizzata per le campagne. È questo un po' il sunto dell'incontro che si è tenuto nel pomeriggio di ieri a Palermo, alla presenza di una delegazione guidata da Liborio Scudera. Un incontro presieduto da Rosario Crocetta, attorno ad un tavolo c'erano anche i dirigenti di diversi settori della Regione, l'assessore comunale Flavio Di Francesco ed Enrico Vella. È stato lui ad illustrare la problematica visto che la settimana precedente ha organizzato il primo incontro a seguito del quale si è tenuta un'assemblea a Grotticelle. Assente, perché non invitato, il sindaco di Niscemi Massimi-



Alcuni imprenditori agricoli in assemblea a Grotticelle

liano Conti.

Al tavolo della trattativa l'intervento immediato per la connessione tra gli invasi Cimìa e Disueri, un intervento risolutivo visto che la condotta è ormai vetusta e ogni settimana bisogna intervenire più volte

per evitare che la piana gelese rimanga senz'acqua. Interventi tampona, in somma urgenza, che non hanno portato ad alcuna soluzione immediata. Ma alla Regione i soldi sono pochi e lo stesso Crocetta ha cercato di trovare il capitolo di bi-

lancio dal quale prelevare la spesa per l'intervento. All'incontro era anche presente Gaetano Petralia, il dirigente del Consorzio di Bonifica il quale ha raccontato delle peripezie.

Le dighe? Questa è un'altra questione, come succede in questi casi alla vigilia di una campagna elettorale regionale, ci sono le rassicurazioni di una gara d'appalto da celebrare nei prossimi mesi. Insomma gli agricoltori stanno andando a Palermo nel tentativo di veder sbloccare qualche lavoro che possa rilanciare l'economia agricola. Viaggi della speranza, per il momento, per gli imprenditori che si augurano che gli atti gestionali e amministrativi abbiano un seguito per un settore che vorrebbe crescere, ma fa i conti con la siccità. E su questo fronte c'è la circolare del dirigente regionale che invita gli imprenditori agricoli a presentare istanza all'ispettorato agrario.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ecco l'idrovora anti-alluvioni «Mai più disastri come nel 2014»

Gorgo al Monticano, quasi ultimati i lavori dell'opera idraulica a protezione del territorio
Investimento da circa due milioni di euro del Consorzio di bonifica Piave e della Regione Veneto

► GORGO AL MONTICANO

Stanno per terminare i lavori che hanno interessato per un anno e mezzo l'idrovora di Gorgo al Monticano. Il Consorzio di bonifica Piave ha eseguito un lavoro dal costo complessivo di circa due milioni di euro, coperto però da un finanziamento regionale sbloccato nel 2015 dopo la grave alluvione dell'anno precedente, quando il Monticano esondò all'altezza di Gorgo provocando ingenti danni.

I lavori di miglioramento dell'idrovora, se non azzerranno il rischio di esondazioni del fiume, ridurranno però di molto il rischio che una simile eventualità si avveri. «La nuova pompa che abbiamo installato pochi giorni fa consentirà di aumentare la portata del fiume di oltre il 50%», spiega Paolo Battaglion, direttore del Consorzio di bonifica. Grazie ai lavori che termineranno verso la fine di settembre («il nostro obiettivo è quello di consegnare l'opera prima della stagione delle piogge», spiega), un evento



L'opera idraulica completata a Gorgo al Monticano dal Consorzio di bonifica Piave

della portata eccezionale come quello che si verificò nel 2014 non dovrebbe produrre gli stessi esiti disastrosi che si verificarono tre anni fa.

La parte più importante dell'intervento è già stata completata dopo l'installazione della nuova pompa, molto più potente di quella prece-

dente. Mancano invece i lavori "di contorno", come la messa a punto degli impianti elettronici e di quelli meccanici che permetteranno alla pompa di funzionare al meglio. I lavori, a meno di ritardi dell'ultimo minuto, non dovrebbero richiedere più di un mese: entro la fine di settem-

bre o al massimo entro i primi giorni di ottobre, il macchinario dovrebbe essere pienamente operativo.

Questo è solo l'ultimo di una serie di interventi di sicurezza idrogeologica che riguardano l'Opitergino Motense finanziati dalla Regione Veneto, soprattutto a ruota

dell'alluvione del 2014. Altri interventi portati avanti dal Consorzio di bonifica Piave grazie a vari contributi regionali sono quelli che mirano alla realizzazione di una cassa d'espansione sul Monticano all'altezza delle tenute Marcello lungo la Cadore-Mare, al confine fra il comune di Codogné e quello di Fontanelle (2,1 milioni di euro il costo totale dell'intervento, che si svilupperà interamente nel territorio fontanellese). Un secondo intervento, questo di enormi dimensioni, che la giunta regionale ha provveduto a finanziare è quello che riguarda la realizzazione di un bacino di laminazione all'altezza del Pra'dei Gai. L'opera, che avrà una portata di 25 milioni di metri cubi d'acqua e costerà 26 milioni di euro, è però ferma dopo che si è scoperto che la busta che conteneva le offerte economiche delle aziende interessate al bando regionale era stata manomessa. La Regione ha informato del fatto la Procura di Venezia.

Niccolò Budoia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Siccità, il Consorzio rilascia acqua nel Serio Scintille con la Regione

L'emergenza. Il fiume soffre, aumentato l'afflusso Gatti: «Ma per gli agricoltori in difficoltà il Pirellone non ha dato deroghe». Terzi: polemica fine a se stessa

«Una polemica di fine agosto che serve ad uscire sui giornali, ma fine a se stessa»: questo il commento dell'assessore regionale all'Ambiente Claudia Terzi in merito alle considerazioni espresse sul Poperato del Pirellone da Franco Gatti, presidente del Consorzio di Bonifica. Ieri il Consorzio ha deciso di aumentare il rilascio delle portate nel fiume Serio (definito un «fiume in agonia») a partire dalle 17 «per consentire la continuità idraulica del corso d'acqua di notoria caratteristica torrentizia per salvare la fauna ittica e l'ecosistema fluviale». Decisione che è stata assunta, sottolinea Gatti, «autonomamente, con grande senso di responsabilità ambientale ringraziando gli agricoltori tributari del fiume Serio, già pesantemente provati dalla siccità, viste le varie segnalazioni dei cittadini, di associazioni ambientaliste e da ultimo dell'Ufficio Territoriale Re-

gionale sede di Bergamo».

«Priorità all'ambiente»

«Mi risulta - spiega Terzi - che di fronte a situazioni problematiche ci si è confrontati e si è agito con l'obiettivo prioritario di tutelare l'ambiente. Il Consorzio ha partecipato ai tavoli promossi nelle scorse settimane e fino a 10 giorni fa per fronteggiare l'emergenza di un'estate, la più siccitosa degli ultimi cento anni. Se poi si vuole trovare qualcuno su cui scaricare la responsabilità, e questa è Regione Lombardia, si faccia pure. Dopo gli incontri fatti non sono state segnalate ulteriori criticità, come è sempre accaduto in precedenza con comunicazioni telefoniche o per mail».

L'assessore Terzi ribadisce che la Regione ha affrontato l'emergenza siccità, e i casi particolari del lago d'Idro e dei fiumi Serio e Brembo, che «a differenza degli altri non hanno un

proprio bacino. Queste tre criticità sono state oggetto di attenzione specifica con riunioni convocate ad hoc».

«Mai concesse deroghe»

«La scelta presa ieri - continua Gatti - si inquadra nella tutela ambientale che il Consorzio di Bonifica ha da sempre avuto a cuore, pur non dimenticando che quando è stato il mondo agricolo a trovarsi in difficoltà, gli organismi regionali, non hanno consentito alcuna deroga seppur prevista dalla legge». Dal Consorzio fanno sapere che la turnazione d'emergenza per l'irrigazione, a causa della scarsità d'acqua, è stata applicata dal 24 luglio. «Il maggior rilascio - spiega Gatti - va visto come un atto spontaneo del Consorzio che non risponde né nella quantità né nella temporalità a quanto ufficialmente richiesto da Regione. Si stigmatizza inoltre il comportamento a

senso unico tenuto nei confronti delle esigenze consortili anche in ordine alla temporalità e alle formalità di richiesta di deroga del deflusso minimo vitale che hanno portato al diniego in quasi 30 giorni di tempo. Il Consorzio di Bonifica invece per andare incontro a queste esigenze ha agito immediatamente e con tempestività vista l'emergenzialità della situazione».

A distanza Terzi risponde che «la concessione delle deroghe, al di là degli interessi specifici, segue un'analisi molto approfondita della condizione delle acque perché ogni scelta ha un effetto a lungo termine sulla vita del fiume. In fondo se il Consorzio ha deciso di aumentare il rilascio, ha agito secondo quelle che sono le sue competenze. Il Consorzio non esiste solo per riscuotere le tasse, ma per la gestione delle acque».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ La misura è scattata alle 17 di ieri. «Gesto responsabile per salvare fauna ittica ed ecosistema»





L'estate secca di quest'anno ha messo in ginocchio il fiume Serio: il Consorzio di Bonifica è corso ai ripari

NIBBIANO

Molato chiuso da giorni, Valtidone salvata dal Po



● Nella diga del Molato di Nibbiano ad oggi restano solo 60mila metri cubi di acqua. Si tratta della quantità minima, cosiddetto minimo deflusso vitale, sotto la cui soglia non si può andare. Non eroga cioè più acqua agli agricoltori della vallata. L'unica acqua disponibile è quella che arriva dal fiume Po, attraverso il quale il Consorzio di Bonifica rifornisce il mondo agricolo locale. ► MILANI a pagina 13

L'invaso ha serrato i rubinetti già da qualche giorno: presenti 60mila metri cubi, pari al minimo deflusso vitale

Il Molato ha chiuso la stagione irrigua a secco, agricoltura in Valtidone salvata dall'acqua del Po

Mariangela Milani

NIBBIANO

● La stagione irrigua sta per chiudersi con scorte di acqua ridotte al minimo e con un occhio già puntato al prossimo autunno: la speranza è che le piogge siano sufficienti a rimpinguare le riserve idriche che la siccità di questi mesi ha quasi esaurito. Nella diga del Molato di Nibbiano ad oggi restano solo 60mila metri cubi di acqua. Si tratta della quantità minima, cosiddetto minimo deflusso vitale, sotto la cui soglia non è possibile andare. Per questo motivo l'invaso ha chiuso i suoi rubinetti già da qual-

che giorno. Non eroga cioè più acqua agli agricoltori della vallata. L'unica acqua disponibile è quella che arriva dal fiume Po, attraverso il quale il Consorzio di Bonifica rifornisce il mondo agricolo locale. Il milione e 800 mila metri cubi di acqua che erano stoccati nell'invaso del Molato, detto anche lago di Trebecco, a inizio stagione sono stati distribuiti con il contagocce durante questi mesi estivi e sono stati appena sufficienti per coprire il periodo di maggiore richiesta idrica. «Fortunatamente la fase di maggiore richiesta irrigua è ormai terminata - spiegano dal Consorzio - e l'acqua della diga è stata appena sufficiente per soddisfare tali richie-

ste. Ora restano 60 mila metri cubi che sono il minimo deflusso vitale, motivo per cui gli unici approvvigionamenti arrivano dal Po».

Tecnici e operai del Consorzio hanno lavorato duro per contrastare gli effetti della siccità e assicurare l'irrigazione dei campi. Oltre alla diga del Molato l'agricoltura valtidonese prende acqua dal Po, attingendo dall'impianto di derivazione di Pieve di Castelangianni. Nei momenti di maggiore intensità l'impianto arrivava a prelevare fino a 800 litri di acqua al secondo. «In questo periodo considerato ormai di bassa stagione in cui le richieste stanno diminuendo - spiegano dal Consorzio - si preleva una media di

200, 300 litri di acqua al secondo». Ad oggi anche il fiume Po si trova in uno stato di forte sofferenza: un metro e 70 centimetri al di sotto dello zero idrometrico al ponte di Spessa Po, il punto di misurazione più vicino a Pieve. Per rendere possibili i prelievi, a partire da maggio scorso, in più occasioni sono stati necessari interventi lungo l'alveo del fiume. In molti casi si è trattato di interventi di pulitura: è stato cioè necessario togliere la sabbia da sotto le pompe per consentire loro di continuare a prelevare acqua. Peggio è andata agli agricoltori di montagna che non possono contare né sull'acqua del Po, né su quella della diga ed i cui pozzi si stanno asciugando.

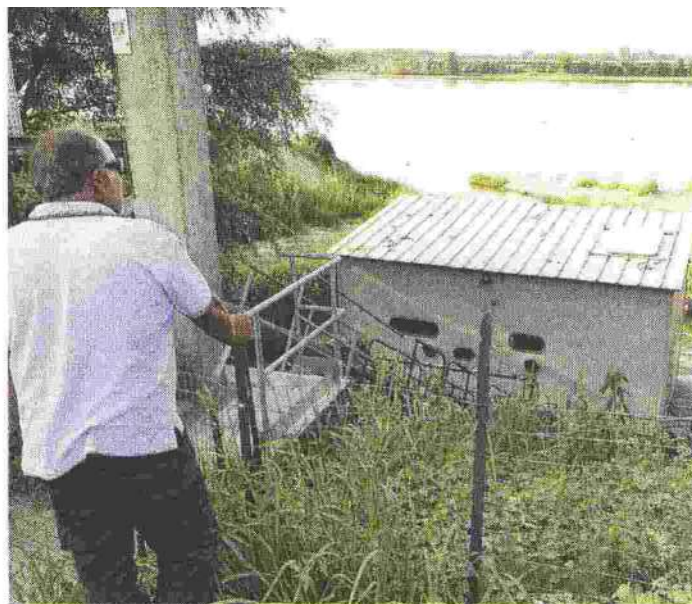
IL RECORD NEGATIVO DEL 2017

Per la siccità diga al 20% delle sue capacità

L'acqua della diga del Molato quest'anno ha coperto a malapena le richieste di un mondo agricolo che dal 2003 non si trovava a dover fare i conti con uno stato di così forte siccità. I nemmeno due milioni di metri cubi di acqua che erano presenti nel lago di Trebecco a inizio stagione han-

no rappresentato il record negativo, da almeno cinquant'anni a questa parte, in fatto di riserve idriche accumulate. Se si pensa che la capacità totale dell'invaso è di 8 milioni di metri cubi di acqua, vuol dire che quest'anno la diga ha funzionato per circa il 20% delle sue capacità. Ora tutti

aspettano con ansia di sapere cosa accadrà durante la stagione autunnale. Se le piogge e le nevicate saranno cioè talmente abbondanti, come si spera, da rimpinguare le scorte ridotte ai minimi e quindi archiviare il 2017 come un'annata straordinaria e unica. In caso contrario, il prossimo sarà davvero un anno difficile, visto che ad oggi è stato praticamente dato fondo a tutte le riserve raccolte in passato. **MM**



L'impianto di sollevamento delle acque del Consorzio di bonifica per portare l'acqua del Po agli agricoltori della Valtidone FOTO BERSANI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

speciale economia agricola



Vittorio Sangiorgio

Sangiorgio: «L'agricoltura ha cambiato volto»

Per il presidente di Coldiretti Salerno, nel settore va formandosi una nuova imprenditoria fatta di laureati, specializzati, con idee innovative e chiare: «Ecco perché il PSR ha un ruolo strategico, perché dà la possibilità di far emergere progettualità che altrimenti rischierebbero di ammuffire nei cassetti. Dobbiamo fare di Salerno e della Campania la capitale dell'agroalimentare del Sud Italia»

di Raffaella Venerando

Nell'ambito del PSR, la Regione Campania ha attivato per l'agricoltura e le aree rurali 1,2 miliardi di euro. Soddisfatto del Piano? Risponde alle esigenze delle imprese del comparto?

La partenza è stata lentissima e siamo ancora in ritardo sulla tabella di marcia. Il PSR doveva partire nel 2014: i nostri imprenditori agricoli hanno atteso tre anni per l'apertura dei primi bandi.

Coldiretti ha avuto un ruolo di sprone in Regione, partecipando anche, non senza lesinare critiche al processo di programmazione della spesa, chiedendo la sburocratizzazione della macchina regionale, una corretta gestione dei fondi, celerità nell'assegnazione dei finanziamenti, per scongiurare gli errori commessi con la programmazione 2007-2013 che ha visto la Campania arrancare nella spesa. Adesso registriamo una ripresa grazie anche all'impegno del consigliere delegato all'agricoltura Franco Alfieri che ha impartito una svolta in Regione. Bisogna evitare di di-

sperdere fondi strategici per lo sviluppo del comparto agricolo campano: non possiamo permetterci di rimandare a Bruxelles neanche un euro di risorse comunitarie. Non possiamo farlo perché abbiamo avviato in questa Regione una rivoluzione in agricoltura in cui sempre più giovani investono, in cui sempre più imprenditori puntano sulla qualità, distintività delle produzioni e innovazione, e dove l'agroalimentare è ormai il primo volano economico per garantire sviluppo ai territori rurali. Una buona notizia è che presto partiranno i bandi Feamp per la pesca e l'acquacoltura, una nuova scommessa di sviluppo per le nostre aree.

I primi bandi pubblicati riguardano, tra gli altri, gli investimenti nelle aziende agricole e l'imprenditorialità giovanile. Può essere questa la buona occasione per far nascere nel nostro territorio una nuova e migliore agricoltura?

Oggi sempre più giovani si avvicinano all'agricoltura, un settore che fino a pochi anni fa aveva vissuto un processo

di invecchiamento che pareva inarrestabile e che oggi registra un ritorno al lavoro nei campi legato soprattutto ad attività innovative. L'età media avanzata dei conduttori delle aziende agricole campane ha rappresentato negli ultimi venti anni uno dei più significativi fattori di debolezza e precarietà del sistema agricolo. Coldiretti ha lavorato per invertire questa tendenza, per accompagnare in questo percorso i tanti giovani che intendono operare nel settore agroalimentare, sostenendo progetti che chiedono soltanto di poter emergere. Oggi i nostri ragazzi investono in attività nuove, nella multifunzionalità, nel turismo rurale, nell'accoglienza, nelle fattorie sociali. Sono iniziative che fino a pochi anni fa erano utopistiche. L'agricoltura ha cambiato volto. I nostri imprenditori sono in molti casi laureati, specializzati, hanno idee nuove e ben chiare. Ecco perché il PSR ha un ruolo strategico, perché dà la possibilità di far emergere progettualità che altrimenti rischierebbero di ammuffire nei



cassetti. Da giovane imprenditore, e da giovane presidente di Coldiretti, credo nelle potenzialità di questo territorio: dobbiamo fare di Salerno e della Campania la capitale dell'agroalimentare del sud Italia.

In termini di difesa del territorio, invece, come giudica il PSR?

Si può fare molto di più. I numeri dicono che la Campania si caratterizza per la grande fragilità idrogeologica con un territorio in cui oltre il 90% dei comuni è a rischio di frane e alluvioni. Il Genio Civile è praticamente assente; i Comuni arrancano tra mille difficoltà economiche; i Consorzi di Bonifica hanno un ruolo sempre più strategico di manutenzione del territorio. Coldiretti chiede alla Regione e ai Comuni di avvalersi del coinvolgimento delle imprese agricole che svolgono un ruolo essenziale per piccole, ma utilissime opere, come lo sfalcio e la pulitura dei fossi, ma anche la manutenzione delle strade rurali, delle aree verdi. E poi serve un grande piano di tutela idrogeologica, anche intercettando risorse del PSR per evitare di inseguire le emergenze e per mettere in sicurezza il territo-

rio. Si continua a trascurare la difesa idrogeologica che molto spesso si perde in una trafila di competenze burocratiche che crea solo danni. Ai sindaci, inoltre, come Coldiretti Salerno abbiamo chiesto un impegno preciso affinché nei Puc si tenga conto della valorizzazione paesaggistica e della tutela del territorio, per bloccare il consumo di suolo, tutelare le aree a vocazione agricola, garantire una pianificazione territoriale che aiuti le imprese ad accrescere la loro competitività ma soprattutto attuare forme di tutela idrogeologica e idraulica, investimento infrastrutturale che spesso non si vede ma che è centrale per lo sviluppo.

Le scarse precipitazioni degli ultimi mesi potrebbero causare danni ingenti anche all'agricoltura campana. Ma per prevenire in tempo utile contingenze pericolose come questa, quali interventi strutturali e non sarebbero necessari?

L'agricoltura ha avviato negli ultimi anni importanti investimenti ma ora chiediamo che la Regione acceleri sulle misure destinate ai Consorzi di Bonifica per le opere infrastrutturali e irrigue. I consorzi svolgono una funzione indispensabile

sul territorio, attraverso la gestione e la manutenzione di centinaia di chilometri di canali, di decine di impianti di sollevamento e altre strutture ma tutto questo non basta perché ad ogni ondata di maltempo o a lunghi periodi di siccità constatiamo che servono opere moderne per la difesa idraulica e la gestione delle acque. Questo si può fare solo indirizzando con tempestività ed efficacia adeguate risorse economiche.

Un ultimo passaggio sull'export. Il made in Campania è conosciuto ma non basta. Cosa serve per rilanciare definitivamente l'agroalimentare nel mondo?

Non bastano più le missioni all'estero o i B2B di una volta. Dobbiamo portare il mondo nei luoghi in cui si produce il "nostro" made in Campania per esaltarne la distintività e sostenere l'industria culturale del turismo enogastronomico. Questo progetto è purtroppo messo a repentaglio dal Ceta, un'ipotesi di accordo tra Ue e Canada che non tutela i nostri interessi nazionali. Noi abbiamo standard di produzione di altissima qualità che vengono messi in pericolo da accordi frettolosi e mal studiati.

Mondo Convenienza
la nostra forza è il prezzo*

SCONTO IVA 22%*
SU OLTRE 150 PRODOTTI FINO AL 31 AGOSTO 2017

*Per informazioni sulla promozione e sulle condizioni generali, rivolgiti ai nostri punti vendita oppure visita il sito mondokonvenienza.it

Cagliari oggi.it

Notizie Video

Cerca in archivio

Oristano News
le notizie da un'altra prospettiva
www.oristanonews.it

Sassari News

le notizie da un'altra prospettiva

TV

NOTIZIE

VIDEO

VIGNETTE

YouTube

facebook

twitter



[Prima pagina](#) | [Tutte](#) | [Sardegna](#) | [Cagliari](#) | [Cronaca](#) | [Sport](#) | [Politica](#) | [Turismo](#) | [Cultura & Società](#) | [Ambiente & Territorio](#) | [Spettacolo](#) | [Economia](#) | [Salute](#)

Mondo Convenienza
la nostra forza è il prezzo*

NUOVA APERTURA
CAGLIARI
SESTU LOC. SCALA SA PERDA



SCONTO IVA 22%*
SU OLTRE 150 PRODOTTI

FINO AL
31 AGOSTO 2017

*Per informazioni sulla promozione e sulle condizioni generali, rivolgiti ai nostri punti vendita oppure visita il sito mondokonvenienza.it

[cagliari oggi](#) > [notizie](#) > [nuoro](#) > [ambiente](#) > [agricoltura](#) > «utilizzare l'acqua con parsimonia»

Edizioni Locali
Sassari
Olbia
Alghero
Nuoro
Oristano
Porto Torres

Red 8:22

Condividi

A causa della siccità, il Consorzio di bonifica della Sardegna centrale ha adottato un nuovo programma di turnazioni per garantire il prosieguo della stagione irrigua. «Utilizzare la risorsa con parsimonia», auspica il presidente Ambrogio Guiso

«Utilizzare l'acqua con parsimonia»



NUORO - «Le restrizioni adottate all'inizio dell'estate non sono più sufficienti a garantire il prosieguo della stagione irrigua. A causa della persistente assenza di piogge e del crescente utilizzo della risorsa idrica, questa mattina siamo stati costretti ad adottare una nuova delibera per razionalizzare l'utilizzo dell'acqua in modo da assicurare il servizio di erogazione della risorsa a tutti i consorziati che operano nei distretti alimentati dalle acque dell'invaso di Maccheronis, sul fiume Posada». Così Ambrogio Guiso, presidente del Consorzio di bonifica della Sardegna centrale, ieri (martedì) ha spiegato la decisione assunta dal Consiglio di amministrazione. «Si tratta di un atto dovuto. Nonostante in primavera i livelli dei nostri invasi fossero tra i più alti dell'Isola, la forte siccità ci ha costretti, d'accordo con l'Autorità di bacino e sulla base dei dati comunicati dalla Direzione generale dell'Agenzia regionale del Distretto idrografico, a moderare l'utilizzo dell'acqua».

A partire da venerdì 1 settembre, ai consorziati che operano nelle aree ricadenti nei territori dei Comuni di Torpè, San Teodoro, Posada (limitatamente alla zona di San Simone, Sas Murtas ed Orive) e Siniscola (limitatamente alla zona di Capo Comino) è consentito l'utilizzo di acqua a fini irrigui esclusivamente nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 6 alle 11. Nei Comuni di Posada (eccetto le zone di San Simone, Sas Murtas ed Orive) e Siniscola (eccetto la zona di Capo Comino) l'utilizzo dell'acqua è consentito il martedì, giovedì e sabato, dalle 6 alle 11. In questi

ultim'ora video sondaggi

8:22 «UTILIZZARE L'ACQUA CON PARSIMONIA»
7:31 A GUSPINI, LA FESTA DELLA LETTERATURA BIMBI A BORDO
22:04 ANTINCENDI: ROGO A SADALI
21:04 AGGRESSIONE CON RAPINA: FERMATE DUE PERSONE
20:13 EXPORT: OPPORTUNITÀ PER IMPRESE SARDE
20:13 ESTATE D'ORO PER I BALNEARI IN RIVIERA DEL CORALLO
19:56 REDDITO ENERGETICO: BANDO APERTO AI CITTADINI
19:46 START UP GREEN AL TANKA FORUM 2017
19:34 CENTRI NATURALI: BOTTEGHE TURRITANE INCONTRA LE IMPRESE
19:01 POLITICHE SUI PARCHI: DELEGAZIONE CATALANA A STINTINO

Oristano
News

Oristano
News

le notizie da un'altra prospettiva

www.OristanoNews.it

Il browser attualmente non
riconosce nessuno dei formati
video disponibili.

[Fai clic qui per consultare le nostre
domande frequenti sul video](#)

▶ HTML5. □
[iGoogle](#) | [Tuo sito](#) | [Alquer.tv](#)

le notizie da un'altra prospettiva
www.OristanoNews.it



distretti, l'utilizzo idrico per il verde pubblico e/o privato è limitato ad un solo giorno alla settimana: il mercoledì per le prime aree individuate, il giovedì per il secondo gruppo di territori.

Inoltre, è vietato irrigare le superfici non coltivate. Sono esclusi dalle limitazioni gli utilizzi idrici connessi all'uso aziendale non turnato come gli abbeveraggi o la pulizia dei locali. Durante tutta la durata di vigenza della disposizione assunta dal Consorzio di bonifica della Sardegna centrale, il personale consortile provvederà a verificare il rispetto delle turnazioni. In caso di inadempienze, i trasgressori saranno puniti prima con una sanzione e, se recidivi, con l'immediata sigillatura della presa idrica. «L'andamento climatico dei primi mesi dell'anno, caratterizzati da cumulati pluviometri inferiori alle medie e da valori di evapotraspirazione superiori alle medie, ci hanno costretto ad adottare questo secondo programma di turnazioni - aggiunge il direttore del Consorzio di bonifica della Sardegna centrale Antonio Madau - A partire dalla prima settimana di settembre valuteremo l'effetto di questa direttiva sui livelli dei nostri bacini e in seguito decideremo se attuare nuove restrizioni».

Nella foto: il presidente Ambrogio Guiso

Commenti

0 commenti

Ordina per **Meno recenti** ▼



Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

le notizie da un'altra prospettiva
www.SassariNews.it



Oristano News le notizie da un'altra prospettiva



28/8/2017

Agricoltura: Caria apre il tavolo

«Mantenuti gli impegni», dichiara l'assessore regionale, che annuncia per mercoledì un «tavolo verde per soluzioni strutturali». Le risorse inizialmente stanziare, con la finanziaria 2017 e la legge approvata il primo agosto pari a 15milioni per effetto della decisione politica dei giorni scorsi, sono diventate 45

- 26/8 Contas: Alessandro Mazzette nuovo direttore
- 25/8 Regione: 30milioni per la pastorizia
- 19/8 Agronomi e forestali rinnovano il direttivo
- 14/8 Ittiri: finanziate le riparazioni alle rete idrica
- 14/8 Bagno di folla a Sorso per Calici di Stelle
- 13/8 Pagamenti agricoli: 10milioni dall'Agea
- 12/8 Più acqua ai Consorzi di bonifica
- 7/8 Gelate: la Regione chiama il Governo
- 4/8 Pegno rotativo: interviene Paci
- 3/8 Regione: altri fondi per la pastorizia

« indietro

archivio **agricoltura** »

Oristano News

Oristano News

Sassari News

Sassari News

le notizie da un'altra prospettiva

www.SassariNews.it



30 agosto

Start up *green* al Tanka forum 2017



30 agosto

Musica: al via l'Accademia internazionale a Cagliari



30 agosto

Aggressione con rapina: fermate due persone

Olbia24

le notizie da un'altra prospettiva

www.Olbia24.it

Olbia24

le notizie da un'altra prospettiva
www.Olbia24.it

Sassari News

le notizie da un'altra prospettiva
www.SassariNews.it



PIOGGE IN ARRIVO

Afa e siccità
Finisce l'estate
del caldo record

**45°
centigradi**
Sono stati toccati
in diverse giornate
in Sicilia e in Sardegna

Luca Mercalli A PAGINA 11

Finisce l'estate del clima impazzito

È stata la seconda più calda della storia in Italia. Da oggi piogge e temperature in calo

PAGINA A CURA DI
LUCA MERCALLI

Si chiude oggi un'estate che in Italia verrà ricordata per l'anomala combinazione di calura e siccità straordinarie. La statistica nazionale definitiva non è ancora disponibile ma è quasi certo che il trimestre giugno-agosto risulterà secondo tra i più bollenti nella serie bisecolare di dati del Cnr-Isac, inferiore per temperature medie solo al-

l'episodio epocale del 2003, e superiore a quelli recentissimi del 2012 e 2015. Dalla fine di maggio il dominio degli anticiclone nordafricani e la calura hanno concesso poche ed effimere tregue, fino a culminare nell'eccezionale periodo canicolare di inizio agosto, quando diverse città, dall'Emilia Romagna al Lazio, hanno visto stabilire nuovi primati termici assoluti di 42-43 °C e in Sardegna e Sicilia si sono toccati i 45

°C. A Torino la stagione va in archivio con una temperatura media di 25,5°C, in eccesso di 2,2°C rispetto al normale, confermando la seconda posizione in due secoli e mezzo di misure pari merito con l'estate 2015. Terzo posto a Modena, dove la media stagionale di 27,2°C ha superato la norma di 3°C. Da oggi l'afa ci abbandona. Sono previste piogge e temperature in calo al Centro-Nord.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**2003
il record**
L'estate 2017 ha registrato
temperature medie
solo di poco inferiori

La crisi idrica

Il Po dimezza la portata Roma e Sicilia a secco

La siccità ha picchiato duro dalla bassa Valpadana al Centro-Sud, in particolare tra Alessandrino, Piacentino e versante tirrenico. Il Po scorre con portate irrisorie, circa 550 metri cubi al secondo verso la foce, nel Ferrarese, metà della norma. La zona d'Italia che sta soffrendo l'aridità più eccezionale rispetto al clima normale è quella tra Maremma toscana e Lazio, dove non si arriva a 100 mm di pioggia da inizio anno e i tre mesi estivi hanno ricevuto meno di 5 millime-

tri, generando in vegetazione e colture agrarie uno stress eccezionale, aggravato dalla forte evaporazione indotta dal caldo anomalo. Questa situazione ha portato alla luce le carenze delle infrastrutture idriche di Roma. Diverse località della Sicilia non vedono pioggia da inizio aprile, la vendemmia nell'isola si annuncia tra le più scarse da decenni e in Sardegna stanno seccando boschi di essenze mediterranee come lecci e sugheri.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**550
metri cubi**

La portata (al secondo)
del Po presso la foce
è metà della norma

Le Alpi

I ghiacciai perdono due metri di spessore

In un'estate così calda i ghiacciai alpini, veri termometri naturali, hanno sofferto come raramente avvenuto in passato, soprattutto sulle Alpi centro-orientali, dove già l'inverno era stato avaro di neve. Tra un paio di settimane i glaciologi si apprestano a misurare perdite di ghiaccio paragonabili a quelle estreme del 2003, 2012 e 2015, ma fin da ora possiamo dire che le riduzioni di spessore del ghiaccio saranno di almeno un paio di metri, cioè il doppio

della già sfavorevole media degli ultimi vent'anni. A questo ritmo, entro metà secolo gran parte dei ghiacciai alpini sotto i 3500 metri sarà definitivamente scomparsa. Ecco cosa significa il riscaldamento globale, ed è solo un assaggio, perché senza riduzione dei gas serra, estati come questa diventeranno sempre più frequenti, e verso il 2100, con 5-8°C in più, il paesaggio italiano potrebbe somigliare a quello del Nord Africa.

© BY NC ND ALCUNE DIRITTI RISERVATI



**3500
metri**

La quota al di sotto della quale i ghiacciai alpini si apprestano a sparire

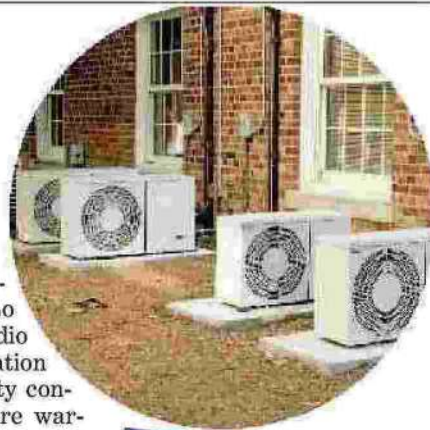
L'energia elettrica

Boom dei consumi per i condizionatori

Il massiccio utilizzo dei condizionatori ha fatto impennare la richiesta elettrica fino a oltre 55 gigawatt a inizio agosto, confermando - pur senza toccare il primato di 60,5 gigawatt del rovente 22 luglio 2015 - come il caldo in aumento potrà sempre più mettere sotto stress i sistemi di approvvigionamento energetico, non solo in Italia, ma in tutta Europa. Infatti è ormai chiaro come si stia modificando la stagionalità dei consumi elettrici, con uno spostamento della do-

manda massima dall'inverno all'estate. Lo indica il recente studio "North-South polarization of European electricity consumption under future warming" pubblicato sulla rivista "Proceedings of the National Academy of Sciences" da ricercatori del tedesco Potsdam Institute for Climate Impact Research. In un mondo più caldo l'isolamento termico degli edifici sarà sempre più strategico per limitare gli sprechi e i costi in bolletta.

© BY NC ND ALCUNE DIRITTI RISERVATI



55

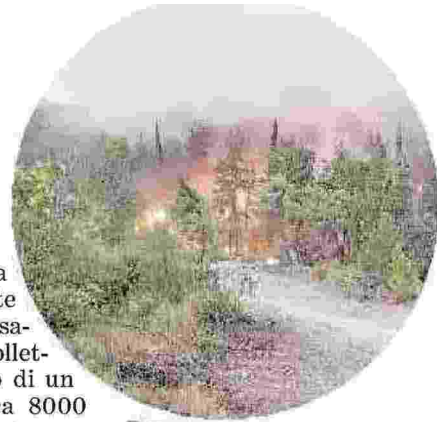
gigawatt

Il consumo complessivo di energia elettrica in Italia in agosto

Gli incendi In fiamme un'area pari a sei isole d'Elba

Calura, siccità e criminalità si sono combinate in una delle peggiori stagioni di incendi boschivi in Italia: dall'inizio dell'anno le fiamme di oltre seicentocinquanta grandi focolai hanno percorso 124.000 ettari, una superficie pari a quasi sei volte quella dell'isola d'Elba. Anche i dipartimenti mediterranei della Francia hanno subito gli incendi più vasti dal 2003, con 16.000 ettari bruciati. Le emergenze incendi, oltre a mettere come sempre a rischio pro-

prietà, vite umane e a degradare l'ambiente boschivo, hanno causato gravi costi per la collettività: un'ora di volo di un Canadair costa circa 8000 euro. Ovviamente l'autocombustione non esiste, nemmeno nelle giornate più calde. Ad eccezione di qualche caso generato da fulmini, tutti gli altri roghi sono frutto di disattenzioni - dal barbecue alla sigaretta - o peggio di atti dolosi finalizzati a piccoli guadagni o invidie personali.



124.000
ettari
La superficie toccata da incendi nel 2017 è sei volte l'isola d'Elba

CC BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Quest'estate in molte località italiane i fiumi e i laghi si sono ritirati. La siccità ha messo a nudo nuovi tratti di spiaggia, dove negli anni scorsi c'era l'acqua



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680